



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 3 - 2020 (1 marzo 2020)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, un commento a “Querida Amazonia”, l’esortazione postsinodale di Papa Francesco; il ringraziamento per due nostri Progetti nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol; un miracolo del Beato Allamano a un indigeno Yanomami; la proposta di legge di Bolsonaro per sfruttare le terre indigene e le reazioni dell’Articolazione delle popolazioni indigene del Brasile (Apib) e della nostra amica Joenia Wapichana, unico Deputato Indigeno al Congresso.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***QUERIDA AMAZONIA, L’ESORTAZIONE DEL PAPA PER UNA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO***
- ***RINGRAZIAMENTO PER DUE NOSTRI PROGETTI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL (TIRSS)***
- ***SUOR EVELIA CI RACCONTA UN MIRACOLO DELL’ALLAMANO A UN INDIGENO YANOMAMI***
- ***BRASILE: BOLSONARO LANCIA LA NUOVA LEGGE PER SFRUTTARE I TERRITORI INDIOS***
- ***BRASILE: BOLSONARO PROMUOVE LEGGE PER SFRUTTARE ECONOMICAMENTE I TERRITORI DEGLI INDIGENI. LA DENUNCIA: “È UN’INVASIONE CHE DISPREGIA I NOSTRI DIRITTI FONDAMENTALI”***
- ***JOENIA WAPICHANA: “IL GOVERNO DEVE COMBATTERE LE VIOLAZIONI NELLE TERRE INDIGENE PRIMA DI PROPORRE PROGETTI DI SFRUTTAMENTO MINERARIO”***

QUERIDA AMAZONIA, L'ESORTAZIONE DEL PAPA PER UNA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO

Pubblicata l'Esortazione post-sinodale sull'Amazzonia. Il documento traccia nuovi cammini di evangelizzazione e di cura dell'ambiente e dei poveri. Francesco auspica un nuovo slancio missionario e incoraggia il ruolo dei laici nelle comunità ecclesiali

“L'amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero”. Inizia così l'Esortazione apostolica post-sinodale, *Querida Amazonia*. Il Pontefice, nei primi punti (2-4), spiega “il senso di questa Esortazione” ricca di riferimenti a documenti delle Conferenze episcopali dei Paesi amazzonici ma anche a poesie di autori legati all'Amazzonia. Sottolinea che desidera “esprimere le risonanze” che il Sinodo ha provocato in lui. E precisa che non intende né sostituire né ripetere il Documento finale che invita a leggere “integralmente”, auspicando che tutta la Chiesa si lasci “arricchire e interpellare” da esso e che la Chiesa dell'Amazzonia si impegni “nella sua applicazione”. Francesco condivide i suoi “Sogni per l'Amazzonia” (5-7), la cui sorte deve preoccupare tutti perché questa terra è anche “nostra”. Formula così “quattro grandi sogni”: che l'Amazzonia “lotti per i diritti dei più poveri”, “che difenda la ricchezza culturale”, che “custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale”, che infine le comunità cristiane siano “capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia”.

Il sogno sociale: la Chiesa sia al fianco degli oppressi

Il capitolo primo di *Querida Amazonia* è incentrato sul “Sogno sociale” (8). Sottolinea che “un vero approccio ecologico” è anche “approccio sociale” e, pur apprezzando il “buon vivere” degli indigeni, mette in guardia dal “conservazionismo” che si preoccupa solo dell'ambiente. Con toni vibranti, parla di “ingiustizia e crimine” (9-14). Rammenta che già Benedetto XVI aveva denunciato “la devastazione ambientale dell'Amazzonia”. I popoli originari, avverte, subiscono un “asservimento” sia da parte dei poteri locali che da quelli esterni. Per il Papa le operazioni economiche che alimentano devastazione, uccisioni, corruzione, meritano il nome di “ingiustizia e crimine”. E con Giovanni Paolo II ribadisce che la globalizzazione non deve diventare un nuovo colonialismo.

I poveri siano ascoltati sul futuro dell'Amazzonia

Di fronte a tanta ingiustizia, il Pontefice chiede di “indignarsi e chiedere perdono”. (15-19) Per Francesco servono “reti di solidarietà e di sviluppo” e chiama all'impegno tutti, compresi i leader politici. Di qui, il Papa si sofferma sul tema del “senso comunitario” (20-22). Rammenta che per i popoli amazzonici le relazioni umane “sono impregnate dalla natura circostante”. Per questo, scrive, vivono come un vero “sradicamento” quando sono “obbligati a emigrare in città”. L'ultima parte del primo capitolo è dedicato alle “Istituzioni degradate” (23-25) e al “Dialogo sociale” (26-27). Il

Papa denuncia il male della corruzione che avvelena lo Stato e le sue istituzioni. E si augura che l'Amazzonia diventi "un luogo di dialogo sociale" prima di tutto "con gli ultimi. Quella dei poveri, ammonisce, sia "la voce più potente" sull'Amazzonia.

Il sogno culturale: avere cura del poliedro amazzonico

Il secondo capitolo è dedicato al "sogno culturale". Francesco mette subito in chiaro che "promuovere l'Amazzonia" non significa "colonizzarla culturalmente" (28). Ricorre così ad una immagine che gli è cara: "il poliedro amazzonico" (29-32). Bisogna combattere la "colonizzazione postmoderna". Per Francesco è urgente "custodire le radici" (33-35). Citando *Laudato si'* e *Christus vivit*, sottolinea che la "visione consumistica dell'essere umano" tende a "rendere omogenee le culture" e questo impatta soprattutto sui giovani. A loro, il Papa chiede di "farsi carico delle radici", di "recuperare la memoria ferita".

No a un indigenismo chiuso, serve incontro interculturale

L'Esortazione si sofferma quindi sull'"incontro interculturale" (36-38). Anche le "culture apparentemente più evolute", osserva, possono apprendere da popoli che hanno "sviluppato un tesoro culturale stando legate alla natura". La diversità, quindi, non sia "una frontiera" ma "un ponte" e dice no ad "un indigenismo completamente chiuso". L'ultima parte del II capitolo è dedicata al tema "culture minacciate, popoli a rischio" (39-40). In qualsiasi progetto per l'Amazzonia, è la sua raccomandazione, "è necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli". Questi, soggiunge, "difficilmente potranno conservarsi indenni" se l'ambiente, in cui sono nati e si sono sviluppati, "si deteriora".

Il sogno ecologico: unire cura dell'ambiente e cura delle persone

Il terzo capitolo, "Un sogno ecologico", è quello più immediatamente collegato alla Enciclica *Laudato si'*. Nella introduzione (41-42), viene sottolineato che in Amazzonia esiste una relazione stretta dell'essere umano con la natura. Il curarsi dei nostri fratelli come il Signore si cura di noi, ribadisce, "è la prima ecologia di cui abbiamo bisogno". Cura dell'ambiente e cura dei poveri sono "inseparabili". Francesco rivolge poi l'attenzione al "sogno fatto di acqua" (43-46). Cita Pablo Neruda e altri poeti locali sulla forza e bellezza del Rio delle Amazzoni. Con le loro poesie, scrive, "ci aiutano a liberarci dal paradigma tecnocratico e consumista che soffoca la natura".

Ascoltare il grido dell'Amazzonia, lo sviluppo sia sostenibile

Per il Papa, urge ascoltare "il grido dell'Amazzonia" (47-52). Ricorda che l'equilibrio planetario dipende dalla sua salute. Ci sono, scrive, forti interessi non solo locali, ma pure internazionali. La soluzione non è perciò "l'internazionalizzazione" dell'Amazzonia; deve invece crescere "la responsabilità dei governi nazionali". Lo sviluppo sostenibile, prosegue, richiede che gli abitanti siano sempre informati sui progetti che li riguardano e auspica la creazione di "un sistema

normativo” con “limiti inviolabili”. Invita così alla “profezia della contemplazione” (53-57). Ascoltando i popoli originari, sottolinea, possiamo amare l’Amazzonia “e non solo utilizzarla”; possiamo trovare in essa “un luogo teologico, uno spazio dove Dio si manifesta e chiama i suoi figli”. L’ultima parte del III Capitolo è incentrata su “educazione e abitudini ecologiche” (58-60). Il Papa rimarca che l’ecologia non è questione tecnica, ma comprende sempre “un aspetto educativo”.

Il sogno ecclesiale: sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico

L’ultimo capitolo, il più corposo, è dedicato “più direttamente” ai pastori e ai fedeli cattolici e si concentra sul “sogno ecclesiale”. Il Papa invita a “sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico” attraverso un “grande annuncio missionario” (61), un “annuncio indispensabile in Amazzonia” (62-65). Per il Papa non basta portare un “messaggio sociale”. Questi popoli hanno “diritto all’annuncio del Vangelo”, altrimenti “ogni struttura ecclesiale diventerà” una ONG. Una parte consistente è poi dedicata all’inculturazione. Riprendendo *Gaudium et spes*, parla di “inculturazione” (66-69) come un processo che porta “a pienezza alla luce del Vangelo” quanto di buono esiste nelle culture amazzoniche.

Una rinnovata inculturazione del Vangelo in Amazzonia

Il Papa volge lo sguardo più in profondità indicando le “vie di inculturazione in Amazzonia”. (70-74). I valori presenti nelle comunità originarie, scrive, vanno tenuti “in conto nell’evangelizzazione”. E nei due paragrafi successivi si sofferma sulla “inculturazione sociale e spirituale” (75-76). Il Papa evidenzia che, vista la condizione di povertà di tanti abitanti dell’Amazzonia, l’inculturazione deve avere “un timbro fortemente sociale”. Al tempo stesso, però, la dimensione sociale va integrata con quella “spirituale”.

I Sacramenti siano accessibili a tutti, specie ai poveri

L’Esortazione indica poi i “punti di partenza per una santità amazzonica” (77-80) che non devono copiare “modelli da altri luoghi”. Sottolinea che “è possibile recepire in qualche modo un simbolo indigeno senza necessariamente qualificarlo come idolatrico”. Si può valorizzare, aggiunge, un mito “carico di senso spirituale” senza necessariamente considerarlo “un errore pagano”. Vale lo stesso per alcune feste religiose che, sebbene richiedano un “processo di purificazione”, “contengono un significato sacro”.

Altro passaggio significativo di *Querida Amazonia* è sull’inculturazione della liturgia (81-84). Il Pontefice constata che già il Concilio Vaticano II aveva richiesto uno sforzo di “inculturazione della liturgia nei popoli indigeni”. Ricorda inoltre, in una nota al testo, che nel Sinodo “è emersa la proposta di elaborare un *rito amazzonico*”. I Sacramenti, esorta, “devono essere accessibili, soprattutto ai poveri”. La Chiesa, sottolinea richiamando *Amoris laetitia*, non può trasformarsi in una “dogana”

Vescovi latinoamericani inviino missionari in Amazzonia

Legato a questo è il tema “l’inculturazione della ministerialità” (85-90) su cui la Chiesa deve dare una risposta “coraggiosa”. Per il Papa va garantita “una maggiore frequenza della celebrazione dell’Eucaristia”. Al riguardo, ribadisce, è importante “determinare ciò che è più specifico del sacerdote”. La risposta, si legge, è nel sacramento dell’Ordine Sacro che abilita solo il sacerdote a presiedere l’Eucaristia. Come dunque “assicurare il ministero sacerdotale” nelle zone remote? Francesco esorta tutti i vescovi, specie latinoamericani, “a essere più generosi”, orientando quanti “mostrano una vocazione missionaria” a scegliere l’Amazzonia e li invita a rivedere la formazione dei presbiteri.

Favorire un protagonismo dei laici nelle comunità

Dopo i Sacramenti, *Querida Amazonia* si sofferma sulle “comunità piene di vita” (91-98) in cui i laici devono assumere “responsabilità importanti”. Per il Papa, infatti, non si tratta “solo di favorire una maggiore presenza di ministri ordinati”. Un obiettivo “limitato” se non si suscitasse “una nuova vita nella comunità”. Servono, dunque, nuovi “servizi laicali”. Solo attraverso “un incisivo protagonismo dei laici”, ribadisce, la Chiesa potrà rispondere alle “sfide dell’Amazzonia”. Per il Pontefice un posto speciale hanno pure i consacrati, mentre ricorda il ruolo delle comunità di base che hanno difeso i diritti sociali e incoraggia in particolare l’attività della REPAM e dei “gruppi missionari itineranti”.

Nuovi spazi alle donne, ma senza clericalizzazioni

Uno spazio a sé, il Papa lo dedica alla forza e al dono delle donne (99-103). Riconosce che in Amazzonia alcune comunità si sono sostenute solo “grazie alla presenza di donne forti e generose”. Avverte però che non si deve ridurre “la Chiesa a strutture funzionali”. Se fosse così, infatti, si accorderebbe loro un ruolo solo se avessero accesso all’Ordine Sacro. Per il Papa va rifiutata la clericalizzazione delle donne, accogliendo invece il contributo secondo il modo femminile che prolunga “la forza e la tenerezza di Maria”. Incoraggia il sorgere di nuovi servizi femminili, che - con un riconoscimento pubblico dei vescovi - incidano nelle decisioni per le comunità.

Cristiani lottino insieme per difendere i poveri dell’Amazzonia

Per il Papa, bisogna “ampliare orizzonti al di là dei conflitti” (104-105) e lasciarsi sfidare dall’Amazzonia a “superare prospettive limitate” che “rimangono chiuse in aspetti parziali”. Il IV capitolo termina con il tema della “convivenza ecumenica e interreligiosa” (106-110). Il Papa invita i credenti a “trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune”. “Come non lottare insieme? – si chiede Francesco – Come non pregare insieme e lavorare fianco a fianco per difendere i poveri dell’Amazzonia”?

Affidiamo l’Amazzonia e i suoi popoli a Maria

Francesco conclude la *Querida Amazonia* con una preghiera alla Madre dell'Amazzonia (111).
“Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia – recita un passo della sua orazione – perché la loro casa viene distrutta per interessi meschini (...) tocca la sensibilità dei potenti perché, se anche sentiamo che è già tardi, tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive”.

Alessandro Gisotti, INFONEWS IMC

**RINGRAZIAMENTO PER DUE NOSTRI
PROGETTI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA
SERRA DO SOL (TIRSS)**

Abbiamo sovvenzionato due Progetti, caldeggiati anche dal Vescovo di Roariama e dal Superiore Regionale IMC:

1. Progetto di Formazione di Catechisti e di Leader Indigeni nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Tirss), alla luce dei Documenti del Sinodo sull'Amazzonia: 6500

€

2. Progetto di perforazione di un pozzo artesiano nella Comunità Indigena Maravilha, Regione Surumu, Terra Indigena Raposa Serra do Sol, affetta da grave carenza idrica: € 5.144

Ci scrive Padre Joseph Mugerwa, IMC:



13 febbraio

Nostra traduzione:

Caro Carlo, pace e bene.

A nome della regione di Surumu, vorrei ringraziarvi per il sostegno ai nostri progetti di formazione per catechisti e per la perforazione di un pozzo artesiano nella comunità indigena MARAVILHA, nella regione di Surumu.

Dopo aver parlato e presentato le belle notizie ai leader, progetteremo una lettera di ringraziamento per l'intera Assemblea del CO.RO. ONLUS... Grazie di tutto e sono a disposizione per qualsiasi chiarimento

Dio vi benedica

Padre Joseph Mugerwa, IMC

SUOR EVELIA CI RACCONTA UN MIRACOLO DELL'ALLAMANO A UN INDIGENO YANOMAMI

13 febbraio

Carissimi Fabia e Carlo,

un saluto e un forte abbraccio. Aspetto con ansia di leggere il documento 'Querida Amazonia' di Papa Francesco, sono certa sarà un documento profetico e speriamo trovi accoglienza concreta e completa.

Sono in pensione....: dopo 18 anni di servizio in campo amministrativo l'Istituto ha trovato una giovane consorella che mi sostituisca. Ringraziamo il Signore. Il giorno 19 p.v. andrò nella nostra comunità di Diano Marina per una ripresa fisica e spirituale, mi fermerò probabilmente fino a dopo Pasqua, poi avrò un'altra destinazione: ve lo farò sapere.

Vi chiedo il grande favore di continuare a inviarmi le solite notizie che mandavate...

Una bella notizia: il processo di Canonizzazione del nostro B. Allamano ha ripreso forza e nei prossimi mesi sarà aperto il processo Diocesano a Boa Visata RR, perchè il miracolo necessario è quello della guarigione dell'indio Yanomami Sorino, che nel 1996 era stato attaccato da una onça (ndr: un giaguaro) che lo aveva colpito alla testa, portando via metà cervello. Subito soccorso alla missione, portato a Boa Vista, guarito miracolosamente e vive ancora senza alcun difetto nella sua missione di Catrimani. Speriamo in bene,

Bene carissimi, saluti cordiali e sempre il ricordo in preghiera.

Suor Evelia Garino, Missionaria della Consolata

BRASILE: BOLSONARO LANCIA LA NUOVA LEGGE PER SFRUTTARE I TERRITORI INDIOS

Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro ha inviato al Congresso un disegno di legge per permettere le attività minerarie all'interno delle riserve indigene, comprese quelle in Amazonia. Si tratta di una promessa che il leader di estrema destra aveva fatto già in campagna elettorale e che ha ribadito più volte in nome della necessità di dare «maggiore sviluppo all'economia brasiliana e agli indios stessi». Bolsonaro ha detto che prevede una forte resistenza da parte degli ambientalisti ma si è detto fiducioso sulla possibilità che la legge venga approvata. A suo avviso le comunità indigene saranno le prime a beneficiarsi della nuova legislazione, perché riceveranno delle compensazioni economiche a cambio dell'apertura delle loro terre. «Gli indios sono sempre di più simili all'uomo bianco, voglio progredire economicamente e non c'è nulla di male in pensare che in futuro potranno essere loro stessi a produrre nelle riserve». La costituzione brasiliana prevede attualmente l'obbligo dell'approvazione da parte delle comunità indigene sull'uso delle risorse naturali nelle loro riserve;

con la nuova legge la loro opinione non sarà più vincolante. Nelle riserve continuerebbe ad essere vietata l'attività dei "garimpos", le miniere a cielo aperto dei cercatori di oro e diamanti, ma verrebbero invece legalizzate le miniere di ferro e altri minerali. Via libera anche alle attività agricole o turistiche che potranno essere gestiti da indigeni o non indios. Uno scenario che spaventa le organizzazioni ambientaliste che da tempo denunciano l'offensiva dell'agroindustria in Amazzonia e la relazione diretta tra l'avanzata delle coltivazioni di soia e gli incendi dolosi nella foresta. Per Bolsonaro l'Amazzonia è soprattutto una straordinaria fonte di sviluppo economico per il Brasile; tra i suoi più accesi sostenitori ci sono proprio i grandi allevatori e produttori di carne, il cui giro d'affari si è moltiplicato negli ultimi anni a causa dell'aumento della domanda dei grandi mercati asiatici. Il disegno di legge prevede delle compensazioni tra lo 0,5% e 1% dei ricavi netti generali agli indios in caso di nuove centrali idroelettriche, miniere o pozzi di petrolio o gas installati nelle loro riserve. Nonostante la più che prevedibile opposizione di ambientalisti e associazioni vicine agli indios la legge ha buona possibilità di passare già che nel congresso brasiliano è molto forte la lobby agricola e dell'industria estrattiva ed energetica.

La Stampa, 7 febbraio 2020

**BRASILE: BOLSONARO PROMUOVE LEGGE PER SFRUTTARE
ECONOMICAMENTE I TERRITORI DEGLI INDIGENI. LA DENUNCIA: “È
UN’INVASIONE CHE DISPREZZA I NOSTRI DIRITTI FONDAMENTALI”**

7 febbraio 2020

L'articolazione delle popolazioni indigene del Brasile (Apib) ha pubblicato ieri una nota in cui si esprime condanna e preoccupazione nei confronti del disegno di legge del governo di Bolsonaro che intende regolare le attività di sfruttamento economico delle terre indigene.

Il disegno di legge regola, tra l'altro, l'estrazione mineraria, petrolifera, del gas e le attività finalizzate alla produzione di elettricità anche nei territori delle riserve indigene, dove finora era vietato per tutelare l'ambiente e proteggere comunità brasiliane originarie. Bolsonaro, nel presentare l'iniziativa, ha irriso le realtà che difendono gli indigeni e l'ambiente: “Sicuramente subiremo pressioni da parte degli ambientalisti. Se potessi, li confinerei in mezzo alla foresta amazzonica visto che a loro piace così tanto, e in tal modo potrebbero smettere di limitare lo sviluppo parlando dalle grandi città”.

Secondo l'Apib, l'annuncio è mascherato di false buone intenzioni e retorica, ma in realtà punta a distorcere l'autonomia delle popolazioni indigene e a dividerle, e a promuovere “l'invasione di territori indigeni attraverso iniziative come l'agricoltura estensiva, l'allevamento e altre attività imprenditoriali predatorie”.

Il “sogno” del governo Bolsonaro, prosegue il comunicato, “è in realtà la volontà di servire gli interessi economici che hanno rafforzato la sua candidatura e sostengono il suo Governo, anche se ciò implica un totale disprezzo per la legislazione nazionale e internazionale che garantisce i nostri diritti fondamentali, il nostro diritto di occupazione originale, legittima, tradizionale delle nostre terre e territori, il nostro diritto al possesso e godimento esclusivi, e il nostro diritto alla consultazione, al consenso libero, preventivo e informato su qualsiasi misura amministrativa e legislativa che ci riguarda”.

SIR, 7 febbraio 2020

**JOENIA WAPICHANA: "IL GOVERNO DEVE
COMBATTERE LE VIOLAZIONI NELLE TERRE INDIGENE
PRIMA DI PROPORRE PROGETTI DI SFRUTTAMENTO
MINERARIO"**

Nostra traduzione dal portoghese:

10 febbraio 2020

L'unico deputato indigeno al Congresso critica il progetto di Bolsonaro e afferma che la priorità del governo dovrebbe essere la delimitazione di nuovi territori e la protezione di quelli esistenti, che soffrono di criminalità organizzata e accaparramento di terre

"Inappropriato, incostituzionale e non fa nulla per consolidare i diritti degli indigeni". Così Joenia Wapichana (Rede-RR), l'unica parlamentare indigena del Congresso Nazionale, definisce il disegno di legge (PL) presentato dal presidente Jair Bolsonaro alla Camera giovedì scorso (6). La proposta, che ha richiesto mesi per essere scritta, vuole legalizzare l'estrazione mineraria, la costruzione di impianti idroelettrici, l'esplorazione petrolifera, l'agricoltura, l'allevamento, l'estrazione mineraria e altre attività economiche sulle terre indigene in tutto il paese.

Il testo garantisce che le comunità dovrebbero essere ascoltate sugli sviluppi, ma non dà loro il veto su di esse, tranne nel caso dello sfruttamento minerario. Definisce anche come dovrebbero essere condotti gli studi preliminari per valutare il potenziale economico delle aree - una volta pronti, spetta al presidente decidere quale di esse dovrebbe essere esplorata, ma l'ultima parola è del legislatore. Inoltre, determina l'indennità da pagare agli indigeni per l'uso del loro territorio e i profitti a cui hanno diritto sui risultati delle attività e consente anche di piantare semi geneticamente modificati sulle terre indigene.



Il presidente della Camera, Rodrigo Maia (DEM-RJ), ha già chiesto la creazione di una commissione speciale per analizzare la questione. Joenia, tuttavia, ritiene che ciò non avrebbe dovuto avvenire: a suo avviso, l'uso di risorse idriche e minerali nei territori indigeni, come previsto dall'articolo 231 della Costituzione, deve essere regolato tramite una legge complementare anziché ordinaria. "Una legge ordinaria può presentarsi in una forma più semplificata, mentre una legge complementare ha procedure più rigide nelle procedure del Congresso Nazionale", valuta. "Spero che la Camera faccia questa analisi preliminare prima di discutere la questione del merito."

La parlamentare, che è un avvocato, afferma inoltre che la preparazione del PL non ha rispettato la consultazione libera, preventiva e informata a cui i popoli indigeni hanno diritto in relazione alle decisioni che li riguardano, come prescritto dalla Convenzione 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), di cui il Brasile è firmatario. Un altro punto da lei contestato con veemenza è la possibilità di autorizzare l'attività estrattiva nelle terre indigene: "La legge prevede l'attività estrattiva da parte degli indigeni in forma manuale, mentre è vietata l'estrazione da parte di persone che provengono da fuori".

Di seguito sono riportati i principali estratti dell'intervista:

In termini generali, come valuta il disegno di legge inviato dal Presidente al Congresso nazionale?

È inadeguato, incostituzionale e non fa nulla per consolidare i diritti degli indigeni. È totalmente fuori contatto con la realtà verso cui il Brasile potrebbe avanzare ed è stato fatto senza consultare le popolazioni indigene. È inopportuno perché cerca di includere in un disegno di legge ordinario una questione che la Costituzione stabilisce che sia fatta da una legge complementare. L'estrazione mineraria sulle terre indigene è prevista nella Costituzione, questo è un dato di fatto, ma determinata da una legge complementare: una legge ordinaria può venire in un modo più semplificato, mentre una legge complementare ha procedure più rigide nel Congresso Nazionale. È incostituzionale perché diversi punti nel testo parlano della restrizione dei diritti che sono garantiti nell'articolo 231 come clausole di pietra - l'usufrutto esclusivo è uno. In un'altra parte tenta di regolarizzare il garimpo, che è anche incostituzionale. La Costituzione parla di estrazione mineraria, un'attività regolata da leggi e processi amministrativi; il garimpo è ciò che hai visto in Serra Pelada: molte persone inseguono l'oro.

In che modo il PL va contro la Convenzione 169 dell'OIL, che prevede i diritti delle popolazioni indigene?

Oltre a violare l'articolo 231 perché non prevede l'estrazione dell'oro, il progetto non riconosce l'organizzazione sociale indigena, sancita dall'articolo 231 stesso e dalla Convenzione ILO 169. Non considera la consultazione preventiva, libera e informata. La Costituzione parla all'audizione

delle popolazioni indigene e la Convenzione OIL di consultare in modo adeguato alle circostanze e alla buona fede. L'obbligo dello Stato è di rispettare questo ordine legale. Il testo è una violazione delle questioni sociali e ambientali. Ad esempio, il Brasile non ha nemmeno completato il riconoscimento e la demarcazione delle terre indigene; il primo anno del governo di Bolsonaro è stato un disastro per i diritti sociali, ambientali e indigeni. La violenza contro le popolazioni indigene è aumentata - abbiamo avuto diversi casi di omicidio - ci sono stati diversi conflitti riguardo alla mancanza di demarcazione. Il novantotto per cento delle terre indigene si trova in Amazzonia, che ha subito veri e propri attacchi legati alla deforestazione. Secondo i rapporti, la Terra Indigena Yanomami [TI] ha più di 20.000 minatori di oro illegali. Ciò significa che lo Stato non ha risposto alla società su tutto ciò che sta già accadendo. E non ha risposto principalmente a due fatti estremamente importanti: i disastri irreparabili di Mariana e Brumadinho. Ciò dimostra che il governo non ha la capacità, in alcun modo, di controllare le compagnie minerarie. Come, con questa inefficienza, stai proponendo un'altra attività mineraria? Senza nemmeno rispondere alle domande della società che sono già state poste? È irresponsabile, una grande battuta d'arresto in materia sociale e ambientale, che ha subito attacchi reali legati alla deforestazione.

Secondo te, questa nuova possibilità di esplorazione è un premio per le compagnie minerarie, nonostante i disastri causati dalla loro attività?

Bisogna indagare su ciò che Bolsonaro vuole dietro di esso. Non ha adempiuto al suo dovere di difendere la Costituzione e ora vuole avvantaggiarsi con l'estrazione e l'estrazione mineraria su terre indigene? Ogni brasiliano dovrebbe porre al Presidente questa domanda: cosa sta facendo al governo? Oltre a invertire i diritti ambientali, sociali e indigeni, viene favorita un'élite, che vuole sfruttare i più vulnerabili, i più non protetti. La società deve chiederglielo, perché la priorità del governo dovrebbe essere l'educazione, la salute, la sicurezza e il lavoro, e non minacciare e perseguire i più vulnerabili, come i popoli indigeni.

Lei ha parlato del garimpo. La proposta chiede che l'attività si svolga "su una base sostenibile, preservando le risorse ambientali necessarie per il benessere delle comunità indigene interessate". È possibile conciliare tutti questi fattori?

Certamente no. Il garimpo [nelle terre indigene] è incostituzionale e questa deve essere una premessa prima di parlare di qualsiasi proposta. Ripeto: l'estrazione mineraria è una cosa, il garimpo è un'altra. Gli indigeni hanno un uso esclusivo della terra, questa è una clausola di pietra. La legge consente l'attività estrattiva da parte degli indigeni a mano, ora è vietato estrarre per mano di persone che provengono da fuori. È più che assurdo questo testo. Abbiamo un caso specifico qui a Roraima, gli Yanomami. Sono condannati all'estinzione: la diagnosi è che le acque sono contaminate dal mercurio e che i bambini nascono con malformazioni. Non c'è nulla di sostenibile

nel contaminare le acque. I tassi di malaria sono in aumento, e anche i conflitti armati. Proprio questa settimana la stampa locale a Roraima, per farti avere un'idea, ha annunciato due incidenti aerei di persone che stavano andando al garimpo, sfuggendo ai radar e alle indagini - la polizia federale ha svolto un lavoro di lotta contro questo problema. Solo questa settimana, dopo che [Jair Bolsonaro] ha annunciato che aprirà miniere e miniere su terre indigene, le persone si sentono già incoraggiate e autorizzate a provare pratiche illegali. È importante che i giornali riferiscano che l'estrazione è pianificata, ma il garimpo è illegale e le persone che vogliono entrare nelle terre indigene sono a rischio di essere arrestate dalla polizia federale, perché è un crimine. Poi succede quello che è successo con questi due aerei, ci sono incidenti. È molto preoccupante. Le persone più povere pensano di poter guadagnarsi da vivere andando in terre indigene in cerca del sogno dell'Eldorado, ma questo non risolve il problema sociale. Le politiche di creazione di posti di lavoro pubblici dovrebbero essere a carico del governo in modo che le persone non soffrano di questo tipo di incidenti e non danneggino la vita delle popolazioni indigene. La Terra Indigena Yanomami ha una situazione di indigeni isolati e molte vite che dipendono dall'acqua. Quest'acqua non riguarderà solo gli indigeni, ma andrà anche nelle città. Quindi la gente deve pensare molto attentamente a quale sviluppo economico il governo sta predicando e non migliora affatto la situazione nel nostro paese. L'oro che viene estratto non ha nemmeno una politica di ispezione e controllo. Non è perché succede già che devi regolarizzare l'illegale.

Quale dovrebbe essere una priorità per il governo prima di liberalizzare le attività economiche sulle terre indigene?

Il punto è che dobbiamo prima rispondere alla società per i disastri di Mariana e Brumadinho, a causa della mancanza di ispezioni e controlli sulle compagnie minerarie. Secondo: combattere le violazioni che già esistono nelle terre indigene, come le invasioni di taglialegna e cercatori d'oro. Le terre indigene non sono protette come richiesto dalla legge. Gli indigeni vengono uccisi: poiché non hanno una politica di protezione, si fanno avanti, come succede nel Maranhão. È necessario completare la demarcazione delle terre indigene e in questo primo anno nessuna terra è stata demarcata. Che tipo di governo è quello che non rispetta la Costituzione e propone di ribaltarla? Credo che dobbiamo riflettere: vogliamo estinguere le popolazioni indigene, è questa la politica del Brasile? E pensare che tutto ciò sta accadendo in Amazzonia. Vogliamo distruggere questa eredità che abbiamo, così protetta dagli indigeni per migliaia di anni? È una responsabilità non solo degli indigeni o di coloro che difendono i loro diritti, è responsabilità di tutti in Brasile. È pensarci seriamente e chiederlo al governo, che è crudele, disumano e perseguita i popoli indigeni.

Nella tua valutazione, quali sono le possibilità che questo PL venga approvato quando è stato presentato? Quali strategie saranno adottate per fermarlo?

Nessuno parla di strategia, stiamo lavorando e poi vediamo. Speriamo che ci sia un'approfondita analisi tecnica del testo - credo che non avrebbe nemmeno dovuto essere ricevuto, né dovrebbe essere stata creata una commissione speciale per la sciatteria e la mancanza di tecnica legislativa. In primo luogo, poiché sostengo che la via appropriata [per regolare] l'estrazione mineraria sarebbe attraverso consultazioni preliminari, libere e informate con le popolazioni indigene, come stabilito dalla Convenzione 169. In secondo luogo, perché la Costituzione afferma che bisognerebbe passare attraverso una legge complementare. Spero che la Camera faccia questa analisi preliminare prima di discutere la questione dei meriti. Spero che il presidente Rodrigo Maia effettui questa analisi tecnica. L'anno scorso, ha promesso di archiviare qualsiasi progetto di estrazione mineraria [su terre indigene]. Il Congresso ha altre priorità, altre riforme per migliorare il Brasile e non danneggiare la vita delle persone vulnerabili. Dobbiamo meditare: a cosa vogliamo dare la priorità nel nostro Brasile? Cosa intendiamo per sviluppo? Sviluppo per chi?

Il progetto prevede la creazione di Consigli formati da indigeni per gestire le risorse provenienti dalle attività. Qual è la tua valutazione di questo?

Ci sono molte cose che non sono chiare in questo progetto. Limita notevolmente la partecipazione degli indigeni e persino questi Consigli non sono chiari riguardo alle loro azioni e deliberazioni. È necessario effettuare un'analisi molto accurata. Certamente, ci sono indigeni che concordano con qualsiasi proposta di Bolsonaro, e difendono il governo, ma la stragrande maggioranza si occupa dei diritti collettivi e sta attenta a difendere la terra, madre natura.

Il governo di Bolsonaro sostiene il discorso secondo cui la domanda di integrazione e risorse finanziarie sono tra le maggiori esigenze delle popolazioni indigene brasiliane. Sei d'accordo?

Ciò viola il precetto costituzionale che riconosce la nostra organizzazione sociale indigena - questo è il primo punto. Non ci riconosce come cittadini con diritti come qualsiasi brasiliano - il diritto a ricevere supporto e investimenti nelle nostre attività di gestione produttiva, ambientale e territoriale. Siamo in grado di realizzare progetti economici di fronte alle nostre decisioni, priorità e secondo la nostra organizzazione sociale. Per questo, non abbiamo bisogno di rinunciare al diritto alla terra, all'usufrutto esclusivo o ad accettare una proposta mineraria che causi danni. È assurdo come ha affermato, nelle sue ultime dichiarazioni, che gli indigeni sarebbero ancora in fase di sviluppo per diventare umani. E' chiaro che il Presidente che fa questo tipo di dichiarazione e abbia questa comprensione proverà a introdurre valori che non sono indigeni. Abbiamo diritto a risorse finanziarie e investimenti economici, ma senza rinunciare alla nostra identità. Deve studiare molto la nostra realtà e capire che il fatto che la cultura indigena sia dinamica non ci rende bianchi o non indigeni. Non capisce che gli indigeni sono già nella società brasiliana, sono già presenti; dal momento in cui vado all'università, ad esempio, esercito la mia cittadinanza come brasiliana, ma

mantengo la mia identità; ciò che ci differenzia è una questione culturale. Non sa nulla della realtà indigena. Deve conoscerla meglio.

Anna Beatriz Anjos, Publica, Agencia de jornalismo Investigativo

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org